

Per la ripresa di colloqui americano-sovietici

Prossima visita di Vance a Mosca

Breznev illustra a Vladivostok lo stato dei rapporti USA-URSS - Il discorso è precedente all'annuncio del presidente Carter sulla bomba neutronica La missione inapprovata del presidente etiope Menghistu nell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA - Le navi da guerra della marina sovietica hanno effettuato nell'Oceano Pacifico - nello specchio d'acqua di Vladivostok - « esercitazioni tattiche » alla presenza di Breznev, del ministro della Difesa Ustinov, dell'ammiraglio Gorskov, comandante in capo della marina militare, e dei segretari del partito delle regioni dell'Estremo Oriente.

rapporto con gli americani, del disarmo e delle trattative in corso da tempo con la Casa Bianca sulla limitazione degli armamenti strategici offensivi. E proprio ieri sera la TASS ha annunciato il prossimo arrivo a Mosca di Cyrus Vance, segretario di Stato degli USA, per la ripresa dei colloqui sui problemi di disarmo. Intesa e « crisi » riferiscono alla « preparazione di un accordo sulla limitazione delle armi strategiche offensive ».

Breznev, in primo luogo, ha ricordato che il processo di distensione non avviene in modo « indolore ». Vi è un duro scontro tra una dura lotta e vi sono problemi seri che assumono, spesso, un carattere « aspro ». Ha fatto riferimento alle minacce americane di catastrophe termonucleare, alle azioni antidistensive che si registrano « ad ovest e ad est delle frontiere dell'Unione Sovietica, dove vi sono

forze interessate alla corsa agli armamenti, disposte a fomentare l'atmosfera di paura e di inimicizia ». Tutto ciò « non è un segreto » ed « ostacola » egli ha sottolineato l'adozione di misure « pratiche » per la limitazione degli armamenti.

Espressa questa preoccupazione (che, come si nota a questo punto, riguarda sia gli USA che la Cina) ha assunto un valore particolare di fronte all'annuncio della prossima visita di Vance: il segretario generale del PCUS ha parlato delle intese raggiunte nel novembre del '74 a Vladivostok con l'allora presidente americano Ford. Ha ricordato che in quella occasione fu stipulato un accordo a lungo termine tra l'URSS e USA sulla limitazione degli armamenti strategici offensivi, ma che, per colpa degli Stati Uniti non si è giunti ancora all'applicazione e alla firma definitiva. « Il governo americano », ha detto Breznev « è incoerente e mostra di dare credito a quei circoli che erano contrari all'accordo e che fanno di tutto, anche ora, per farlo fallire completamente ».

Rilevando la particolarità delle intese raggiunte, egli ha detto che più volte, in questi ultimi tempi, gli americani hanno cercato di « corrompere » le intese del '74 per trarre « vantaggi » e « svilire quindi il senso delle trattative. « Non solo, ma in questi ultimi mesi si è manifestata - ha aggiunto l'esperto sovietico - la tendenza a « togliere e appoggiare sul disarmo » e « sul controllo delle armi ad altri problemi politici cercando di operare una pressione sull'URSS ».

La posizione sovietica di fronte a queste manovre è precisa: « Noi - ha detto il segretario del PCUS - respingiamo decisamente ogni tentativo di imporre condizioni inaccettabili. Siamo, invece, pronti a stipulare accordi ed intese sulla base di egualianza e di reciprocità ». Se gli americani, ha proseguito, continueranno nella strada degli « indugi » e delle « manovre di vario genere » vorrà dire che « si perderà la possibilità di giungere ad un accordo sulla limitazione degli armamenti strategici ».

Dopo aver parlato (prima del discorso di Carter) della grossolana affermazione « pazzesca arma offensiva » e dopo aver ribadito che l'URSS non accetterà mai « ricatti » tendenti a collegare i problemi delle relazioni internazionali al tema del disarmo, egli ha concluso facendo appello ai dirigenti dell'Occidente perché « pensino seriamente alle sorti della pace ».

Lasciando la nave, Breznev ha ricordato poi ai marinai di essere « sempre vigili » e di « continuare a difendere i confini della patria socialista ».

Termina così la lunga missione iniziata il 28 marzo, che ha portato il segretario del PCUS nelle città dell'estremo Oriente attraverso le zone di maggior sviluppo della Siberia. Vi potrebbe essere ora una nuova riunione con i dirigenti locali per un saluto ufficiale e, quindi, il rientro a Mosca, questa volta in aereo.

La giornata politica dell'URSS registra un altro avvenimento di particolare importanza. Viene pubblicato un comunicato sulla « visita di lavoro » effettuata a Mosca dal presidente del consiglio militare provvisorio dell'Etiopia, tenente colonnello Mengistu Haile Mariam, che ha avuto un « colloquio telefonico » con Breznev ed una serie di incontri diretti con Kossighin. Il segretario del PCUS informa la TASS - si è felicitato con l'esperto dell'Etiopia per i successi ottenuti nelle azioni di difesa della rivoluzione e della sovranità del paese, contro le minacce della reazione internazionale.

Mengistu ha ringraziato Breznev e il governo sovietico per l'aiuto dato alla lotta del popolo etiopico.

Nel documento congiunto si precisa che le due parti condannano l'aggressione contro l'Etiopia ed auspicano il ristabilimento di una pace duratura nel Corno d'Africa, nel pieno rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale, dell'indivisibilità delle frontiere e dell'uguaglianza negli affari interni. L'URSS ed Etiopia - è detto nel comunicato - continueranno a sostenere i popoli dello Zimbabwe, della Namibia e dell'Africa del Sud che lottano per la libertà e l'indipendenza nazionale. Riferendosi alla situazione nel Medio Oriente, il documento precisa che i due paesi « denunciano l'aggressione israeliana al Libano ». Secondo l'URSS ed Etiopia, la « manovra » di Israele e dell'Egitto per avviare trattative separate altro non sono che un « paravento » per permettere ad Israele di « proseguire le sue azioni aggressive contro gli arabi ».

Carlo Benedetti

La decisione presa ieri al vertice dei « nove » a Copenaghen

Nel giugno 1979 le elezioni europee

Dramata una « dichiarazione sulla democrazia » - Calda solidarietà all'Italia sul problema del terrorismo, per il quale è previsto questa sera un documento politico - Clima di segretezza sui temi economici, discussi dai capi di governo

Dal nostro inviato

COPENAGHEN - I capi di Stato e di governo dei nove paesi della CEE hanno iniziato ieri pomeriggio a Copenaghen una riunione del Consiglio europeo che si annuncia controversa e difficile per l'estrema complessità dei nodi che è chiamata ad affrontare, soprattutto in campo economico: in particolare le forme, i modi e i tempi del rilancio concordato delle economie europee, la ricerca di una maggiore stabilità monetaria, i rapporti con gli USA e col Giappone. Questi problemi sono stati affrontati nella serata di un « supervertice » segretissimo a Marienborg, residenza del primo ministro danese Joergen, al quale hanno partecipato i soli primi ministri e il presidente della Repubblica francese, escludendo i ministri degli esteri e i consiglieri.

Per marcare comunque la riunione con un risultato positivo, i « nove » hanno iniziato la parte ufficiale dello incontro al Castello di Christiansborg, sede del parlamento danese, prendendo una decisione politicamente rilevante, anche se ormai scontata: la fissazione della data delle elezioni dirette del Parlamento europeo che si terranno contemporaneamente nei nove paesi tra il 7 e il 10 giugno 1979. Sarà questa la prima consultazione diretta dei 180 milioni di cittadini dei nove paesi della CEE, che eleggeranno 410 rappresentanti alla

assemblea di Strasburgo. Questa diventerà così il primo organismo rappresentativo eletto democraticamente su scala europea, e il primo elemento di democrazia diretta nel panorama istituzionale della CEE, fin qui reso asfittico dal peso soffocante della burocrazia e dal contrastato rapporto tra i governi.

Per marcare il carattere nuovo che l'elezione darà alla Comunità, i capi di Stato e di governo hanno adottato contemporaneamente una « dichiarazione sulla democrazia », in cui si identifica nella « elezione diretta del Parlamento europeo » una « ristosa manifestazione dell'ideale democratico comune a tutti gli Stati membri ». Nella dichiarazione

stipulata, i nove si impegnano a garantire nei singoli paesi il rispetto « dei valori di ordine giuridico, politico e morale ». « L'applicazione di tali principi - afferma il documento - implica un regime politico di democrazia pluralistica, che garantisca la libera espressione delle opinioni nell'organizzazione costituzionale dei poteri e le procedure necessarie alla tutela dei diritti dell'uomo ». La dichiarazione conclude affermando che « il rispetto e il mantenimento della democrazia rappresentativa e dei diritti dell'uomo in ciascuno degli Stati membri sono elementi essenziali di una partecipazione alla Comunità europea ». Con questa ultima precisazione, la dichiarazione fissa quindi nell'esistenza di un regime democratico la pregiudiziale per la adesione di nuovi paesi alla Comunità.

Finita questa parte della discussione, i primi ministri e il presidente francese si sono ritirati a Marienborg lasciando a discutere sui temi della cooperazione politica fra i nove tra cui il punto scottante della lotta al terrorismo, iniziata con una calda dichiarazione di solidarietà all'Italia e di « augurale simpatia » all'on. Aldo Moro (sono parole del presidente, il primo ministro danese Joergen), la riunione del Consiglio terminerà questa sera con l'approvazione di un documento sulla lotta al terrorismo, che i ministri degli esteri hanno preparato nella serata di ieri. Si tratterà di una dichiarazione di carattere politico che conterrà anche, sembra, alcune proposte per il coordinamento di iniziative internazionali già in corso.

Per quanto riguarda il dibattito economico, nonostante la segretezza in cui esso si è svolto, i punti di maggior pressione sono noti. Callaghan, ansioso di ottenere un impegno collettivo per il rilancio economico - impegno che non è riuscito a strappare dagli americani nel suo recente viaggio a Washington - si ritrova ora di fronte a un cancelliere tedesco più che riluttante a prendere nuove iniziative in tempi brevi. Sul terreno monetario, sono i francesi e i tedeschi a spingere per misure di stabilizzazione dei cambi che mettano un freno alle fluttuazioni e ridiano un senso al « serpente » che ora si limita a coordinare le

Ma tutto il discorso sulla strategia economica e sulla politica monetaria, sulla posizione che gli USA e il Giappone terranno a Ginevra nei negoziati commerciali internazionali GAT, e infine il pesante ricatto americano sulle forniture di uranio, non perdettero ai nove europei che di trattare qualche ipotesi comune per i prossimi incontri a più voci, prima di tutto al vertice di luglio a Bonn con gli americani e i giapponesi. Ma non è sicuro neppure che a questo risultato si arrivi. E' ancora incerto infatti se, sui temi economici, si riuscirà a concordare la stesura di un comunicato Vera Vegetti

A Londra, Bonn e alla NATO

Prime reazioni europee all'annuncio di Carter sulla bomba a neutroni

Compiacimento del governo inglese - Più cauti i commenti tedesco-occidentali - Intervista di Strauss

BRUXELLES - « Comprendiamo la decisione di Washington di rinviare nel tempo la eventuale produzione della bomba ai neutroni » è stato questo il commento del segretario generale della NATO, Joseph Luns, all'annuncio di Carter sulla bomba a neutroni, presentandosi ieri pomeriggio alla Casa Bianca. Ad informare i quattordici rappresentanti della Alleanza atlantica, riuniti a Bruxelles, della decisione del presidente era stato l'ambasciatore americano Tapley Bennett, presente insieme agli altri nell'ufficio di Luns: gli ambasciatori - ha aggiunto Luns - « hanno preso altresì atto della decisione di Carter di rendere più moderno il missile Lance ed il cannone da otto pollici, lasciando aperta la possibilità di inserirvi elementi radiattivi ».

Compiacimento per la decisione di Carter è stato espresso dal governo inglese; in una nota rilasciata ieri sera dal numero 10 di Downing Street, residenza ufficiale del primo ministro James Callaghan, si fa presente che « la tale decisione di Carter dovrebbe rispondere riducendo il suo armamento, l'Unione Sovietica - dice esplicitamente la nota - dovrà ora rispondere alla decisione del presidente Carter con misure capaci di attenuare la minaccia che noi vediamo provenire dalla portata del rafforzamento bellico sovietico nel settore delle armi convenzionali e nucleari ».

Sono improntate, invece, ad una certa « cautela » le prime reazioni ufficiali del governo di Bonn e il governo della RFT. Condividendo la convinzione del presidente americano che debbano continuare ad essere salvaguardate le opzioni tecnologiche dell'Occidente, Esse dovranno essere usate nel modo migliore per abbattere le attuali disparità esistenti tra alleati della NATO e i paesi del Patto di Varsavia », ha dichiarato il portavoce del governo, Klaus Boeiling.

Il governo tedesco - ha aggiunto - ribadisce l'opinione che ha sempre avuto

nei confronti degli Stati Uniti: la decisione di produrre o meno un'arma atomica è esclusivamente una decisione soviana che deve essere presa dallo Stato che deve costruire l'arma, in questo caso gli Stati Uniti ».

Durissimo, come prevedibile, è stato il commento di Franz Josef Strauss, presidente dell'Unione Cristiano-Democratica, secondo il quale « la seconda guerra mondiale ad oggi è questo il primo caso in cui un presidente americano ha chiaramente chiamato il capo davanti ad uno zar sovietico. I dubbi sulla capacità di Carter di fare da guida sono sfortunatamente giustificati ».

Secondo il presidente della CDU, Helmut Kohl, una rinuncia di Carter alla produzione della bomba senza contropartite da parte sovietica sarebbe « un importante successo dell'Unione Sovietica ».

Willy Brandt, presidente del partito socialdemocratico, ha dichiarato che « la Repubblica Federale di Germania non vuole diventare una potenza nucleare ».

« Politici responsabili - egli ha detto ancora riferendosi chiaramente ai leaders democristiani - non possono esprimere tanta contrarietà per una decisione presa dal presidente americano a buon diritto senza dare l'impressione di voler fare della Germania federale una potenza atomica ».

Molto netto il favore con il quale la decisione interloquiva di Carter è stata accolta dai dirigenti socialdemocratici Egon Bahr, segretario, e Horst Ehmke.

A Mosca la « Tass » ha annunciato ieri sera brevemente la decisione americana di aggiungere la produzione della bomba « X ». L'agenzia ha annunciato semplicemente che il presidente Carter ha « aggiornato la decisione circa la produzione della bomba neutronica » in un dispaccio di tre righe da Washington.

Tel Aviv riguarda solo i settori centrale e orientale del Libano. La decisione, che in mani israeliane tutti i centri principali della zona, a cominciare dalla città di Marjayoun. Contemporaneamente all'annuncio, tutta la zona del Libano sud occupata dalle truppe di invasione israeliana è stata da ieri chiusa al traffico civile di qualsiasi tipo, il che ostacola ovviamente il ritorno dei profughi alle loro case.

Per le infiltrazioni dal Golan

Severo ammonimento di Damasco a Israele

BEIRUT - Attraverso le colonne del quotidiano Tahrir, la Siria ha lanciato ieri un severo ammonimento contro le infiltrazioni di almeno nove militari e tre civili. L'editoriale del quotidiano di Damasco scrive che « i crimini di Israele non resteranno impuniti » e che la Siria deciderà autonomamente il momento per adottare le necessarie contromisure, senza pe- raltro lasciarsi coinvolgere « in situazioni pericolose e avventuristiche ».

In Libano intanto è stato accorto con delusone l'annuncio del limitato ritiro che gli israeliani attuavano entro il 14 aprile. Mentre infatti il segretario dell'ONU Waldheim sollecitava il ritiro negoziato dal territorio libanese, il ritiro annunciato da

Il Vietnam respinge le accuse di Phnom Penh

Hanoi non pensa a una federazione indocinese

HANOI - Il Vietnam non ha nessuna intenzione di creare una federazione indocinese. Lo dichiara Radio Hanoi citando un'importante documento del ministero degli esteri che respinge « le accuse calunniose della Cambogia » secondo cui il Vietnam avrebbe da tempo l'intenzione di fare di questo paese un satellite vietnamita nell'ambito di una federazione indocinese. Commentando questo documento, presentato ieri alla stampa e intitolato « la verità sulla federazione indocinese », il radio di Hanoi aggiunge: « Il governo della Repubblica socialista del Vietnam, man-

tene la sua promessa di rispettare la sovranità, l'integrità territoriale e l'autodeterminazione dei due paesi fratelli, Laos e Cambogia ». Radio Hanoi segnala inoltre l'esistenza di un altro documento dal titolo « La verità sulla questione della frontiera vietnamita-cambogiana » diffuso anch'esso ieri, e nel quale si afferma che il Vietnam « ha sempre proposto di risolvere il conflitto mediante negoziati basati sul rispetto della sovranità e della integrità territoriale, in uno spirito di uguaglianza, di rispetto reciproco, di amicizia

A Karadjordjevo

Amichevole colloquio fra Tito e Dom Mintoff

BELGRADO - Il presidente Tito ha ricevuto giovedì nella tenuta di Karadjordjevo il premier maltese Dom Mintoff intrattenendolo a lungo ed amichevole colloquio. Durante l'incontro, Dom Mintoff ha informato il maresciallo jugoslavo sugli sforzi che il suo paese non allinea- to effettua per rafforzare la propria indipendenza politica ed economica. Il presidente Tito da parte sua ha ribadito l'appoggio di Belgrado all'azione del governo maltese per la realizzazione di uno status neutrale di Malta non allineata nell'inter-

se della pace, della sicurezza e della collaborazione nel Mediterraneo e su più vasta scala.

Per quanto riguarda la situazione nel Mediterraneo è stata sottolineata la convizione dei due paesi non allineati sulla necessità di continuare e intensificare gli sforzi volti ad ottenere una giusta e pacifica soluzione per i conflitti esistenti e la trasformazione del bacino in una zona di pace e di collaborazione, nell'interesse non solo dei paesi di questa regione ma anche della sicurezza e della cooperazione in Europa e nel mondo.

Advertisement for SAVA (Sava Assicurazioni) featuring the slogan 'Sava vi spiega' and an illustration of a truck. The ad promotes a 'Tutto quello che dovete sapere sull'acquisto rateale di un veicolo industriale' (Everything you need to know about the installment purchase of an industrial vehicle). It lists benefits like a 16% discount and includes a form to request a 'libretto Sava' (SAVA booklet) for free. Contact information: Sava - Servizio Clienti, Via Marengo 15, 10126 Torino.